

IL RITORNO LE SALME DEGLI ITALIANI A ROMA

Assalto in Congo C'è un'inchiesta sulla scorta assente

di **Francesco Battistini** e **Michele Farina**

Il Ros sta indagando sull'agguato costato la vita all'ambasciatore italiano in Congo, Luca Attanasio, e al carabiniere Vittorio Iacovacci. Il convoglio umanitario era stato autorizzato a viaggiare senza scorta perché la strada era ritenuta sicura. Dubbi anche sulle cause. I ribelli hutu, sotto accusa, però si difendono. Le salme rientrate a Roma.

da pagina 12 a pagina 15

Agguato in Congo, rientrate le salme Si indaga sul perché non c'era la scorta

I troppi dubbi sull'ok al convoglio dell'ambasciatore

Raccogliamo l'esemplare testimonianza del signor ambasciatore, persona di spiccate qualità umane e cristiane

Papa Francesco

Siamo addolorati e costernati per questo atto di incomprensibile e vigliacca ferocia contro due nostri connazionali

Roberto Fico Presidente della Camera dei deputati

Il rientro

Anche Draghi a Ciampino. Le autopsie sui corpi prima dei funerali di Stato

di **Francesco Battistini**

«**A**sse rosso, negativo». Tre parole in codice. Sono bastate: ad aprire la strada Rn2 al convoglio italiano che lunedì mattina andava a Rutshuru e a chiudere il destino dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci

e del loro autista, Mustafa Milambo Baguna. Nelle comunicazioni via radio di chi lavora in Congo, l'«asse rosso» è l'allerta. E vuol dire che su quella strada occorre una scorta armata, fornita dai caschi blu della missione Monusco o dall'esercito congolese. «Asse rosso, negativo», invece, è il messaggio che la sicurezza italiana riceve venerdì alle 10.30, appena atterra a Goma col jet 5y-Sim della Monusco. Ci sono 72 ore di tempo per verificare le condizioni delle strade con l'Undss, il dipartimento per la sicurezza dell'Onu che deve proteggere gli internazionali: il tempo che

serve anche a preparare l'agguato, mentre Attanasio inizia il suo breve e ben visibile tour umanitario. «Asse rosso, negativo»: è su quel via libera, forse troppo superficiale, che adesso si concentrano le indagini dei Ros volati lunedì da Roma nel Nord Kivu.



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Chi l'ha pronunciato? E sulla base di quali certezze? A fornire spiegazioni è il World Food Programme dell'Onu che aveva organizzato la visita alla scuola di Rutshuru, garantendo la sicurezza del percorso. Nell'ospedale di Goma, i carabinieri ascoltano il racconto scioccato del vicedirettore locale del Wfp, Rocco Leone, che era sulle jeep ed è scampato all'attentato. «Di solito, chi va a Rutshuru è scortato dalla polizia», spiega un missionario. «Quella strada non è particolarmente pericolosa, da anni ci viaggiamo senza problemi», dice un volontario italiano che vive a Goma, Nicolò Carcano: «Ma Attanasio non era un semplice umanitario — aggiunge —, era un ambasciatore. E credo ci debba essere un trattamento diverso, per un ambasciatore».

Le bare tornano in Italia nel buio, con gli onori dovuti a un ambasciatore e a un militare caduti così. Coperte dai fiori a Kinshasa le accarezza Zakia, la moglie di Luca, che tiene le

tre bambine protette dalla tragedia. E abbracciate dai tricolori le riceve a Ciampino il premier Mario Draghi — non c'è il presidente Mattarella per un lieve malessere —, in attesa dei funerali solenni. Prima, le autopsie: gli investigatori dei Ros hanno preteso che i congolesi toccassero il meno possibile la scena del crimine, chiedendo di controllare le armi di tutti i soldati e i ranger della sparatoria. Bisogna capire di chi sono, i proiettili che hanno ucciso. Con una rapidità sorprendente, per un governo che non ha mai fornito nemmeno i dati definitivi delle ultime elezioni, il ministro dell'Interno di Kinshasa è riuscito in 24 ore a twittare (e poi cancellare) che l'agguato era «specificamente mirato contro l'ambasciatore italiano», concludendo che i machete e i cinque Ak-47 appartenevano di sicuro ai guerriglieri hutu del Fdrl, il Fronte democratico di liberazione del Ruanda, una delle 170 bande che spadroneggiano nella savana dell'Est. Noi non c'entriamo, ha

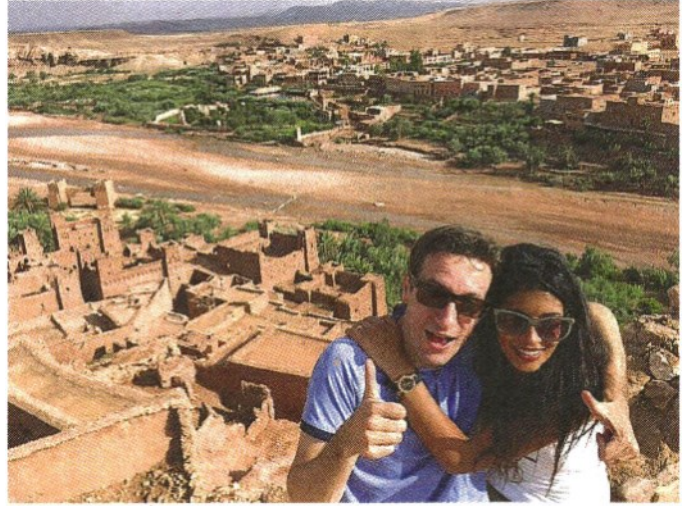
smentito in un attimo il Fronte, e poco conta che i banditi parlassero ruandese in una regione dove il ruandese lo parlano tutti: «Anziché ricorrere ad accuse frettolose, chiediamo un'inchiesta indipendente per fare piena luce sulle responsabilità di questo ignobile assassinio. Il convoglio è stato attaccato non lontano da postazioni delle forze armate congolesi e dell'esercito ruandese» (che ha da mesi sconfinato). Quante mezze verità: il capo della polizia locale, nonostante i suoi uomini l'avessero accolto all'aeroporto di Goma, ripete che nessuno sapeva della presenza dell'ambasciatore. E i rapiti del convoglio? Mistero su chi siano, e se ci siano. «È stato un attacco insolito», commenta Christophe Garnier, capo dei medici Msf in Congo: «L'ha organizzato gente esperta. E se gli ostaggi sono stati uccisi, forse era per mandare un messaggio. A chi? Non è chiaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1702
i gruppi armati presenti nella regione dove è stato teso l'agguato contro il convoglio dell'ambasciatore Attanasio
2 mila i civili uccisi l'anno scorso in Congo dai gruppi armati. Oltre 5,2 milioni di sfollati invece sono provocati dalle violenze



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Insieme Il giorno delle nozze e in viaggio: l'ambasciatore Attanasio con la moglie Zakia. Foto grande, la salma del diplomatico all'aeroporto di Goma

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE